

Forum

Sicurezza, sorveglianza e diritti nell'era della rivoluzione digitale

Presentazione

CORRADO DEL BÒ*

Foreword

Abstract: This introduction aims to point at the core features of the contributions of this special section, dealing with security, surveillance and rights in the era of digital revolution.

Keywords: Security, Surveillance, Privacy, Digital revolution.

Se c'è una parola capace di sintetizzare buona parte del discorso pubblico occidentale di questo primo scorcio di XXI secolo, questa parola non può che essere "sicurezza". Ci sono delle ottime ragioni di storia recente che spiegano la strabordante emersione del tema sicurezza nel dibattito politico contemporaneo e l'ancor più strabordante impiego del *mantra* della sicurezza nella giustificazione di scelte politiche oggettivamente restrittive delle libertà individuali. Molto è stato del resto scritto sui presupposti teorici e sulle implicazioni concrete della logica e della retorica securitarie, in particolare dell'impatto che il loro utilizzo ha o può avere sui diritti (fondamentali e non) dei cittadini; non è ovviamente questa la sede per passare in rassegna questa ormai ampia letteratura, ma credo che si offra un resoconto piuttosto affidabile se si afferma che filosofi, giuristi, politologi e sociologi hanno nella maggior parte dei casi manifestato una certa preoccupazione, se non un'aperta critica, per la dissociazione che hanno subito la sicurezza collettiva e le libertà individuali.

Il contributo di Maria Borrello *Sicurezza e inclusione: una sintesi possibile?*, che apre il Forum *Sicurezza, sorveglianza e diritti* ospitato in questo numero di *Notizie di Politeia*, si inserisce in questo filone di pensiero, offrendo un quadro teorico generale

* Professore associato di Filosofia del diritto, Università degli Studi di Milano.

(di stampo “biopolitico”) sui limiti e dunque sull’efficacia delle politiche securitarie. Secondo l’autrice, occorre “rilevare come concepire la sicurezza *esclusivamente* come difesa sia al contempo riduttivo e pericoloso”, sicché “se si vuole realizzare sicurezza occorre passare attraverso la qualità dei rapporti tra i cittadini e promuoverne forme di interazione in senso inclusivo e solidale”.

Al contributo di Borrello seguono tre diversi saggi che cercano di dare conto delle questioni securitarie dallo specifico angolo visuale delle cosiddette “nuove tecnologie”, all’interno delle quali tali questioni si declinano nella forma del problema della “sorveglianza di massa”. Ritengo che al riguardo vi sia un punto di convergenza teorica tra gli autori di questi saggi e che a me pare si possa rintracciare, seppur a un livello più astratto, anche nel lavoro di Borrello: stiamo andando – e forse in parte siamo già andati – verso una società che realizza la sorveglianza di massa ed è allo stesso tempo una sorveglianza “dolce”, perché ci avvantaggia o ci protegge, ed è perciò più insidiosa.

Il saggio di Persio Tincani *Qualche considerazione sulla sorveglianza dei consumatori* lo esprime con chiarezza: “*utili* strumenti di uso quotidiano sono anche strumenti di sorveglianza, almeno potenziale”, in quanto consegnano alla circolazione globale dati sulle nostre preferenze di consumatori (e non solo). Questo fa sì, osserva Tincani, che i sorvegliati finiscano per essere attivi esecutori della propria sorveglianza; ma allora, conclude l’autore, basta che la sorveglianza non superi la soglia del fastidio per poter procedere indisturbata.

Di questi problemi il diritto è naturalmente cosciente e non mancano in molti casi le tutele giurisdizionali. Lo spiega efficacemente il saggio di Pierluigi Perri *La sorveglianza di massa e la tutela dei diritti fondamentali alla luce della Convenzione europea dei diritti dell’uomo*, che passa in rassegna alcune importanti sentenze della Corte europea dei diritti dell’uomo in forza delle quali sono stati posti chiari paletti rispetto alla sorveglianza informatica. Il saggio di Perri è forse il più ottimista dei tre, ritenendo l’autore che una regolamentazione sia non solo necessaria, ma anche possibile, purché si agisca su un triplice piano: tecnologico, legislativo e deontologico.

Rimane nondimeno vero, come segnala Giovanni Ziccardi nel suo saggio “*Da Orwell a Kafka*”: *l’evoluzione della sorveglianza elettronica e del controllo nella società dei sensori*, che oggi gli utenti dei servizi telematici sono soggetti deboli anche e soprattutto perché privi della possibilità di sapere che i loro diritti sono messi a rischio o violati dall’infrastruttura tecnologica. Ziccardi non a caso insiste sulla struttura labirintica che ha assunto la sorveglianza dei nostri tempi: siamo passati da un modello di sorveglianza centralizzato a un modello a rete e i sensori – a cominciare da quelli presenti nei nostri *smartphone* – sono lo strumento più avanzato attraverso il quale sorvegliare le persone.

Leggendo i quattro saggi nel loro complesso, si finisce comunque per comprendere come il quadro sia estremamente problematico: come spesso accade, non è tutto o bianco o nero, abbiamo più dubbi che certezze e – soprattutto – ancora non è del tutto chiara la natura e la portata delle insidie della società tecnologica, come è oggi e come sarà un domani forse non lontano.